



Anche nel godibilissimo **Cesare** (Babalibri, pp. 36, da 3 anni) Grégoire Solotareff affronta con levità e intelligenza temi importanti dell'identità. Padre e figlio, pennuti di un rosso accesissimo, vivono in gabbia e condividono ogni giorno l'evasione concessa dal racconto, un'uscita dalle sbarre fatta della dolcezza dell'intesa. Le storie che il papà racconta si riferiscono alla terra lontana, quella d'origine, e il piccolo Cesare immagina di divenire imperatore. Un giorno Cesare riesce a fuggire dalla gabbia e, finalmente libero, spicca il volo, ma il suo papà preferisce restare, piuttosto che dover ricominciare un'altra vita... Cesare esce, le finestre si chiudono, la casa (e il papà) si fa sempre più lontana, e una lacrima bagna le piume del piccolo pennuto. Non c'è libertà, non c'è crescita che non porti con sé le ferite di un distacco. Cesare arriva sulle rive del Nilo dove ad attenderlo c'è un sonnacchioso cocodrillo dalle dimensioni gigantesche. Dopo una fase di ostilità i due troveranno un compromesso utile per entrambe le parti.

Un gorilla (Kalandraka, pp. 32, da 4 anni) è "Un libro per contare", come esplicita il sottotitolo, ma non è solo questo. Anthony Browne conta da 1 a 10 coi primati, presentandoli in acquerelli

dettagliati e realistici, poetici per il loro essere così naturali e intensi. Nessuna scimmia è uguale a un'altra. Se c'è un unico straordinario ed espressivo gorilla (per il numero uno) ci sono otto macachi, ciascuno con la propria espressione e personalità; ci sono sei gibboni dai colori sgargianti e ciascuno di essi tradisce un pensiero che non è uguale a nessun altro. Eppure, l'idea di fondo, evocativa, è che apparteniamo tutti alla stessa famiglia, che si sia un babbuino furbetto, un dolcissimo orango o un timido bambino. Un testo intelligente e raffinato che induce a riflettere e a interiorizzare numerosi concetti complessi: l'evoluzione, l'appartenenza, la diversità e la comunanza; il rispetto degli altri. Straordinarie le illustrazioni.

Il mostro che si sentiva solo (Isbn, pp. 32, da 3 anni) di Chris Judge è invece la storia di come un mostro stanco di sentirsi solo si incamminò alla ricerca di mostri come lui, di come attraversò stagioni e paesaggi diversi, incontrando bestie marine e genti spaventate, per approdare al grande parco di una città e finire addirittura in televisione. E poi, tornato a casa, scoprì davvero di non essere solo. La storia, nella sua circolarità, si presta senza dubbio a essere letta ad alta voce insieme ai

lettori più piccoli che rimarranno affascinati dal viaggio e dai colori e dal ripetere quella storia in avanti e a ritroso. È la storia di una creatura determinata a vincere la propria diversità, disposta a tutto per trovare qualcuno simile a lui. Ma passiamo alle storie di leoni e di lupi, molto apprezzate dai piccoli. Un leone pieno di sé si innamora di una leonessa che legge un libro. La leonessa è una vera signora, prima di baciarla bisogna scriverle una lettera d'amore, ma il leone non sa scrivere... così bussa alla porta di vari animali chiedendo loro di scrivere al posto suo e arrabbiandosi sempre di più perché ognuno scrive dal suo punto di vista... È questa **La storia del Leone che non sapeva scrivere** (Motta Junior, pp. 40, da 4 anni) di Martin Baltscheit, con bellissimi sfondi e colori che cambiano a seconda dell'umore del leone di Marc Boutavant: tutto si fa rosa nel momento dell'innamoramento, tutto è nero e seppia all'ennesima delusione, poi tutto è rosso di rabbia...

Una storia circolare, in rima baciata, adatta alla lettura ad alta voce, è **Una storia piena di**

lupi (Logos, pp. 40, da 5 anni) di Roberto Aliaga e Roger Olmos: una storia davvero piena di lupi che ululano e che cominciano ad addentare le lettere del libro stesso... A un certo punto, il legame che si crea tra il contenuto del libro che il lettore tiene tra le mani e il lettore-ascoltatore si rende più evidente. Lo stupore e la perdita dei consueti punti di riferimento annullano la paura di essere mangiati dal lupo, generando divertimento. E se fossero i personaggi dei libri a guardare noi?

La storia di **Piccolo uovo. Chi è il più ricco del reame?** (Stampatello, pp. 28, da 3 anni) di Francesca Pardi e Tullio F. Altan è semplice e porta i bambini a riflettere su cosa abbia davvero valore nella vita. Piccolo Uovo, ancor prima di nascere ha sentito dire che "È meglio nascere ricchi". Se tutti cercano la ricchezza sarà qualcosa che dà felicità... Cosa vuol dire però ricchezza? Piccolo Uovo incontra la gallina, il cavallo, il leone: ognuno sostiene di essere ricco per vari motivi, ma a Piccolo Uovo non sfugge che ricchezza non significa felicità. Almeno, non sempre!

